



R

L'Unità



ANNO 75. N. 181 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Palazzo Chigi respinge l'ipotesi di varare la Finanziaria anche coi voti dell'Udr. Veltroni: nessuna intenzione di fare rimpasti

Prodi ricuce il primo strappo Il premier a Marini: niente valzer di maggioranze

Prove tecniche di crisi

ROBERTO ROSCANI

CERTE VOLTE la politica sembra infilarsi in un imbuto. Quello che molti stanno preparando e tutti contemplanza precipitare le cose verso la soluzione più drammatica: Bertinotti non fa che ripetere «o svolta o crisi», spostando di giorno in giorno l'accento su crisi più che su svolta. Marini introduce la variante Cossiga come stampella del governo davanti ad uno sganciamento di Rifondazione. I messaggi cifrati, affidati ai comprimari, disegnano lo scenario di un novembre con crisi, seguito da un dicembre che vede affondare il governo dell'Ulivo per lasciare il posto ad un esecutivo tecnico che regga le redini nel semestre bianco. Alla fine del percorso, magari accompagnato da una riapertura del processo di riforme istituzionali, potrebbe esserci il voto e gli analisti parlano di una affermazione del centrodestra, magari ricompattato con la Lega. Fantapolitica? Non diremmo proprio. Anche se non sta scritto da nessuna parte che, se questa è la deriva, la soluzione non possa essere tutt'altra. Infatti ieri Prodi ha ricucito il primo strappo e se la tela della Finanziaria dovesse essere davvero solida...

Ma ciò che fino a qualche settimana fa era «retropensiero», carta di riserva, oggi viene mostrato esplicitamente, circondato ovviamente di se e di ma. Se Marini aveva parlato di un sostegno dell'Udr alla Finanziaria come una necessità e non come un cambio di maggioranza, il suo «scudiero» Antonello Soro lo carica di ben altro senso politico: «In una fase di virtuale semestre bianco, al di là dell'affermazione della ricerca della conservazione di questo equilibrio, occorrerebbe pensare a quale possa essere più insidiosa delle due possibilità offerte da un eventuale disimpegno di Bertinotti: una crisi di governo con la fine dell'Ulivo o la ricerca del voto di quei parlamentari che hanno lasciato il Polo e hanno già votato il Dpef. Porre realisticamente sul tappeto gli scenari

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Romano Prodi ricuce, almeno in parte, lo strappo consumato ieri dal leader popolare Franco Marini sull'ipotesi di rieditare una sorta di «maggioranza a geometria variabile» per la prossima Finanziaria. L'ipotesi di sostituire i voti di Rifondazione comunista con quelli dell'Udr di Cossiga, in caso Bertinotti lanciasse aut-aut, non sembra trovare nessuna sponda a Palazzo Chigi. Ci ha pensato anche Veltroni a placare le acque: il vicepremier ha assicurato che il governo tiene la «barra dritta», e che maggioranza e programma restano quelli scelti dagli elettori, bocciando così anche ogni ipotesi di rimpasto. Veltroni ha poi anche risposto ai timori di una manovra «indigeribile» per i neocomunisti, assicurando che dopo tanti anni di «mazzate» sui cittadini, adesso sarà la volta di una Finanziaria «tranquilla».

MISERENDINO

A PAGINA 3

LE REAZIONI

I Ds irritati: dal leader Ppi troppa leggerezza

Ai Ds non è piaciuta affatto la sortita del leader del Ppi Franco Marini sull'eventuale «scambio» di voti tra Udr e Rifondazione. E in previsione della ripresa politica a settembre dicono: «Se il partito di Bertinotti si sfilava dalla maggioranza, allora è meglio andare al voto».

LAMPUGNANI

A PAGINA 2

L'INTERVISTA

L'ira di Bertinotti: «Nessun ricatto l'Ulivo scelga tra me e Cossiga»



ROMA. Fausto Bertinotti non c'è, e avverte Marini: «Deve scegliere, o con noi o con l'Udr di Cossiga... Per i popolari sembra quasi che destra e sinistra siano la stessa cosa». Poi lancia un avvertimento a Ciampi: sul lavoro e l'occupazione non ci siamo ancora. In un'intervista a «l'Unità», il segretario di Rifondazione analizza lo scenario politico e il futuro del governo: «Sì, sulla Finanziaria prevedo grossi problemi per il governo. Per noi resta all'ordine del giorno il tema della svolta. Con il corredo: svolta o rottura. Senza una svolta non riusciremo a fronteggiare una rinascita neo-centrista».

CICONTE

A PAGINA 3

Caso Lewinsky e crisi asiatica affondano la Borsa: -3,4%

Clinton sotto tiro Wall Street a picco

Sexgate e fondi neri, nuovi guai



CAVALLINI DI LELLIO VENEGONI

ALLE PAGINE 7 e 11

Caso squatter: è ormai emergenza nel capoluogo piemontese. Il sindaco: anche gli anni di piombo cominciarono così

Torino, l'incubo delle bombe

Un altro «pacco» al capogruppo verde. Falso allarme a Firenze: treni fermi per due ore

Ancora sbarchi, tensione nei campi Clandestini, vertice a Palazzo Chigi



I SERVIZI

ALLE PAGINE 4 e 5

TORINO. E tre. Dopo quelli di lunedì scorso recapitati al giudice Laudi, titolare dell'inchiesta sugli squatter e al giornalista Genzo, un altro pacco bomba ha tenuto alto ieri il livello della tensione a Torino. Destinataria dell'ordigno il consigliere regionale dei Verdi, Pasquale Cavaliere. Anche in questo caso l'involo non ha provocato disastri: recapitato alla sede del gruppo è stato portato fuori dal palazzo della Regione e affidato agli artificieri. Il pacco proveniva da Roma con scritto sopra il nome di un fantomatico mittente. Preoccupato il sindaco Castellani: «Anche gli anni di piombo cominciarono così». Allarme anche a Firenze ieri per una borsa alla stazione di Campo di Marte. Si sono dovuti fermare i convogli e c'è voluto del tempo prima di scoprire che l'involo era pieno di indumenti. Un sospiro di sollievo ma l'Italia è rimasta divisa in due per ore.

BELLINI

A PAGINA 14

Eletto vicepresidente Verde al Csm «Sarò garante per tutti»

Ha avuto quasi l'unanimità, 29 voti a favore su 32: Giovanni Verde, docente di diritto, di area Ppi, è stato eletto ieri vicepresidente del Csm. Il primo impegno: «Sarò garante per tutti». Gli auguri del capo dello Stato gli fa i suoi auguri: «Sii il presidente di tutti e di ciascuno».

BUFALINI

A PAGINA 8

Il rapporto sul 1997 Corte dei conti «Ministri, troppe spese»

La Corte dei conti prende di mira le retribuzioni nella Pubblica amministrazione e denuncia un forte aumento delle spese per ministri e sottosegretari. Allarme ingiustificato, ribattono sindacati e ministro della Funzione pubblica: aumenti in linea con l'inflazione.

PIVETTI

A PAGINA 9

MEDIO ORIENTE Attenti, Saddam prepara una nuova crisi

GIANDOMENICO PICCO

NEL 1972 i governi di Irak e Siria, pur essendo legati dallo stesso credo (sono entrambi baathisti, cioè arabi socialisti), ruppero i loro rapporti. A farne le spese all'epoca fu anche l'oleodotto che dall'Irak via Siria portava il petrolio al Mediterraneo.

Il rapporto tra le due dirigenze da allora non è molto migliorato. Basti pensare che nel 1991 la Siria ha combattuto la guerra contro Saddam Hussein. Da poche settimane, però, i due paesi hanno deciso di ripristinare l'oleodotto che li unisce.

Questo è un altro segno del continuo cambio della realtà mediorientale e una conseguenza diretta del riavvicinamento tra Israele e Turchia. L'oleodotto non sarà certo agevole nel giro di qualche settimana, anzi, in realtà ci vorranno diversi mesi per ripristinarlo. Oggi comunque il petrolio iracheno raggiunge il Mediterraneo attraverso l'oleodotto turco che termina a Ceyahn, al sud est della costa turca dopo aver attraversato tutta la regione Curda.

L'accordo tra Onu e Irak, che permette a Baghdad di esportare petrolio per acquistare prodotti considerati di natura umanitaria, richiede che almeno il 60% del petrolio venga esportato via Turchia (porto di Ceyahn) e il rimanente venga esportato via Umm Al Qasr, cioè il porto iracheno sul Golfo Persico. Quindi anche se la pipeline siriana fosse operativa tecnicamente non potrebbe essere usata per esportare, sotto regime di sanzioni, il petrolio di Saddam Hussein. Eppure questo non sembra preoccupare i due governi che, amici da mai, hanno deciso di rispondere ad un cambiamento delle alleanze in corso nella regione. La Turchia rappresenta sia per l'Irak che per la Siria la fonte principale di acqua. Il Tigre e l'Eufrate nascono in Turchia e il flusso d'acqua verso la Siria e l'Irak è ormai regolato da Ankara che ha costruito un sistema di dighe che hanno già provocato reazioni politiche nei due paesi arabi.

Anche Israele, da parte sua, controlla parte delle fonti di acqua utilizzate da Siria e Giordania, mentre da più di un anno ormai Tel Aviv e Ankara hanno sviluppato

SEGUE A PAGINA 12

L'Italia nella morsa del clima tropicale: ed è emergenza incendi Una caldissima estate di fuoco

Bruciano boschi in Calabria e in Campania, in fiamme il monte Conero nelle Marche.

Bene, bravi, bis. I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto

ROMA. Brucia ancora l'Italia, specie al Centro e al Sud. Una dozzina di incendi sono ancora attivi nonostante la Protezione civile abbia messo in campo aerei ed elicotteri. Situazione pesante a Positano dove il Comune ha chiesto rinforzi e in tutta la Campania (soprattutto sul monte Faito) ma anche in altre regioni del Mezzogiorno. Allarme ancora nel Parco nazionale d'Abruzzo mentre ieri il fuoco ha attaccato un altro polmone verde, il Parco del Conero nelle Marche. Fiamme anche nel Lazio, in Toscana e nella zona di Imola. Situazione più calma invece al Nord dove una perturbazione, attesa per oggi nelle regioni centrali e meridionali della penisola, ha mitigato le temperature record di questi ultimi giorni.

I SERVIZI

A PAGINA 13

CICLISMO Il Giro del 2000 farà tappa a San Pietro

La prima tappa del Giro d'Italia del 2000 sarà interamente dedicata a Roma e al Giubileo. Lo ha deciso «La Gazzetta dello Sport», organizzatrice del Giro, d'intesa con il Vaticano e il sindaco Rutelli. Il 13 maggio prologo a cronometro con arrivo a San Pietro.

BRIANI

A PAGINA 19

Un'indagine della Ue sulle unioni di fatto: raddoppiate in 20 anni Un figlio su 4 fuori dal matrimonio

Nel Nord Europa la maggioranza dei bimbi nasce da genitori non sposati. In Italia sono l'8,3%.

Parlate di famiglia senza tabù

PIERO SANSONETTI

IN MENO DI VENT'ANNI il numero dei bambini nati fuori dal matrimonio, in Italia, è raddoppiato. In Europa è quasi triplicato. Nel Nord Europa ci sono diverse nazioni nelle quali i bambini nati da genitori regolarmente sposati sono una minoranza. Che dite: sarà il caso di cambiare anche le leggi, o vogliamo aspettare un altro paio di decenni? I dati forniti dall'Istituto statistico europeo, e resi noti ieri dalle agenzie di stampa, sono davvero clamorosi. Dimostrano che i mutamenti di costume, in questo ultimo ventennio, sono stati così radicali e così veloci da provocare, silenziosamente, una rivoluzionaria

modificazione di tutto il tessuto sociale. In Italia i bambini nati fuori dal matrimonio sono l'8,3% mentre nel 1980 erano il 4,3%. In tutta Europa un bambino su quattro nasce fuori dal matrimonio: cioè il 25%. I paesi leader di questa speciale classifica sono l'Islanda, con il 60 per cento dei bambini figli di genitori non sposati, seguita dalla Svezia con il 54%, e poi dalla Danimarca, l'Estonia e la Norvegia, tutte e tre sopra il 50%. Tra le grandi potenze europee, decisamente sopra la media è la Francia - il paese dei «lumi» - che si attesta al 30%.

BRUXELLES. Esplose in tutt'Europa la voglia di «famiglia di fatto», mentre calano i matrimoni e crescono le fughe dalle gabbie matrimoniali. Aumentano i divorzi a ritmo regolare, più nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale, meno - per ragioni economiche - all'Est. E il dato che salta più all'occhio è l'impennata delle nascite al di fuori del matrimonio: nell'Ue, nel 1980 solo il 9,6% dei bambini venivano alla luce da genitori non sposati; meno di vent'anni dopo, nel 1996, la percentuale è salita al 24,3%. I paesi con più alto tasso di natalità da coppie di fatto sono Svezia (53,9%) e Islanda (60,7%). Anche in Italia, dove la famiglia è più forte, il trend è inequivocabile: le nascite da unioni di fatto hanno toccato l'8,3%, quasi il doppio rispetto al 4,3% del 1980.

IERSVASI

A PAGINA 15